

Dies

agenzia
giornalistica
della
CISL
sarda

DIRETTORE EDITORIALE
GAVINO CARTA

DIRETTORE RESPONSABILE
MARIO GIRAU

REDAZIONE
CAGLIARI - VIA ANCONA 1 - 09125
Tel. 070-349931 Fax 070-304873
e-mail: dies@CISLsardegna.it

EDITRICE
USR CISL Sardegna
Reg. Trib. Cagliari n. 460/83 del 14.10.83

ANNO XXXIX - NUMERO 12
16 luglio 2021

Dies 96

Vertenza sociosanitaria. Il sindacato dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil mobilitato chiede l'intervento di Giunta e Consiglio regionale per accelerare la risoluzione dei problemi del sistema sanitario sardo.

Dies 97

Si riavvia la speranza in Sardegna per tutti i lavoratori di Air Italy.

Dies 98

Trasporti in Sardegna. Proroga di CIG e forme di assistenzialismo non risolvono i problemi. Altre emergenze richiedono l'attenzione della politica regionale: TIRRENIA CIN, PORTO CANALE, ANAS e l'art. 177 del codice degli appalti.

Dies 99

Lavoro. Sbarra: «Vincolare le risorse del PNRR ad aumenti occupazionali, sicurezza, rispetto dei contratti, legalità».

Dies 100

Pensioni. Ganga segretario confederale Cisl: «Rinnoviamo la richiesta al Ministro del lavoro di convocare al più presto il tavolo per il confronto. Consentire uscita a partire dai 62 anni di età o con 41 anni di contributi».

Dies 101

Gissi (Cisl Scuola): «Il ritardo nell'autorizzazione delle assunzioni mette a rischio l'avvio dell'anno scolastico. Una grave responsabilità che ricadrebbe sull'intero Governo».

Dies 102

Fisco. Cgil, Cisl, Uil: «Per contrastare l'evasione, potenziare digitalizzazione e interoperabilità banche dati».

Dies 103

Consumo di suolo. Riso (Terraviva Cisl): «I dati sono molto preoccupanti, importante rallentare la cementificazione. Attenzione anche al tema dell'agro-fotovoltaico».

Dies 104

Non autosufficienza. Cgil, Cisl, Uil: «Necessaria una legge nazionale».

Dies 105

Violenza e molestie sul luogo di lavoro: Cgil Cisl Uil scrivono al Ministro del lavoro, Andrea Orlando, al Ministro degli esteri Luigi Di Maio e al DG Ministero del lavoro Romolo De Camillis, relativamente alla richiesta di formalizzazione dell'iter italiano di ratifica della Convenzione n. 190 e Raccomandazione n. 206 dell'ILO sull'eliminazione di violenza e molestie sul luogo di lavoro.

Vertenza sociosanitaria. Il sindacato dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil mobilitato chiede l'intervento di Giunta e Consiglio regionale per accelerare la risoluzione dei problemi del sistema sanitario sardo. (DIES 96/2021)

CAGLIARI – Il 14 luglio 2021 (ore 16⁰⁰) i sindacati dei pensionati sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio regionale, Michele Pais e dai capigruppo. Un incontro avvenuto una settimana dopo il presidio organizzato da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil sotto il palazzo del Consiglio non concluso, come i pensionati speravano, con una riunione delle OO.SS. con il Presidente del Consiglio. Per questo mancato incontro avevano protestato anche i segretari generali confederali Michele Carrus (Cgil), Gavini Carta (Cisl), Francesca Ticca (Uil).

«È stato un incontro interlocutorio quello che abbiamo avuto con il Presidente del Consiglio regionale e con i capigruppo. Abbiamo presentato - hanno detto i segretari generali di categoria Marco Grecu (Spi-Cgil), Alberto Farina (Fnp-Cisl) e Rinaldo Mereu (Uilp-Uil) - una serie di problemi del sistema sanitario e socio assistenziale regionale che incidono sulla qualità della vita degli anziani, per altro in Sardegna penalizzati in partenza da assegni pensionistici bassi (in media 700 euro/mese) e dal contributo che le pensioni povere danno ai redditi familiari devastati dalla diffusa disoccupazione di adulti e di giovani senza lavoro. Liste d'attesa, carenza negli organici della sanità pubblica, potenziamento dei servizi territoriali, medicina di base, autosufficienza sono alcuni dei problemi presentati all'attenzione del Consiglio regionale.

«Abbiamo chiesto ai rappresentanti del Consiglio regionale - hanno aggiunto i tre sindacalisti - di sollecitare la Giunta a colmare tutte le carenze organizzative, accentuate dalla pandemia, del sistema sanitario regionale. Per questa operazione inizialmente non occorrono grandi dibattiti politici, ma solamente efficienza organizzativa. Su questo giudicheremo l'operato della Giunta. In attesa di vedere i risultati concreti conseguenti agli impegni promessi dai capigruppo, confermiamo la "Marcia regionale per la salute" in programma nel prossimo mese di ottobre».

Si riavvia la speranza in Sardegna per tutti i lavoratori di Air Italy. (DIES 97/2021)

CAGLIARI – È stata, finalmente, accettata, dai liquidatori della Società, la proroga della cassa

integrazione sino al 31 dicembre 2021 per tutti i 1.383 operatori.

«Nel breve periodo di sei mesi, fra il primo di luglio e il trentuno dicembre di quest'anno - hanno scritto in una nota il segretario generale regionale Fit, Ignazio Lai, e Gianluca Langiu Coordinatore regionale trasporto aereo - bisogna assolutamente, evitare molti ostacoli, quali:

- La decadenza delle alte professionalità a causa della scadenza delle certificazioni professionali del personale navigante che sono legate all'esercizio delle loro mansioni.
- La lunghissima burocrazia regionale e nazionale per la formalizzazione di una Compagnia del trasporto aereo che soddisfi le esigenze degli spostamenti da e per la Sardegna in continuità territoriale tutto l'anno e non solo per le stagioni turistiche.
- L'annoso problema della mancanza dei collegamenti diretti in continuità territoriale (CT2) con le città più importanti per il pendolarismo dei sardi verso gli ospedali di Verona, Torino, Bologna, Napoli.
- Il superamento dei vincoli che permettano alla Compagnia Italiana l'allargamento del raggio d'azione con le tratte battute da altre compagnie come: Londra, Parigi, Monaco, Mosca, ecc. Indirizzo strategico e importante per intensificare il mercato europeo e russo.
- Maturare la consapevolezza della Regione Sardegna a lavorare finalmente in squadra con più assessorati, oltre quello dei trasporti e del lavoro, tra cui, ad esempio, quello del turismo, dell'agricoltura e dell'industria, che traggo beneficio economico e organizzativo, oltre che espandere i nostri prodotti in modalità più intensa e flessibile, favorendo il commercio e il marketing.

La nostra isola non può stare al passo con le altre economie regionali della Penisola se non si eliminano gli ostacoli di limitazione tariffaria nei trasporti e di tassazione, esageratamente alta per la gracile economia isolana.

Trasporti in Sardegna. Proroga di CIG e forme di assistenzialismo non risolvono i problemi. Altre emergenze richiedono l'attenzione della politica regionale: TIRRENIA CIN, PORTO CANALE, ANAS e l'art. 177 del codice degli appalti. (DIES 98/2021)

CAGLIARI – La proroga per altri 6 mesi della CIG porta un po' di sollievo ai 1.383 lavoratori Air Italy (600 in Sardegna), ma non risolve il

problema, che potrebbe ripresentarsi al suo termine, a causa della strutturale debolezza di un settore tra i più colpiti dalla pandemia che, per quanto riguarda la Sardegna, interseca numerose questioni relative alla politica dei trasporti di competenza della Regione sarda.

«La Fit Cisl - scrive il segretario generale aggiunto, Corrado Pani - attende il giusto protagonismo di questa Giunta sulle vertenze TIRRENIA CIN, PORTO CANALE, ANAS e sui contenuti dell'art. 177 del codice degli appalti (che mette a rischio il posto di lavoro di tantissime lavoratrici e lavoratori di tanti settori, quello dei servizi ambientali di pertinenza Fit Cisl). Per quanto riguarda TIRRENIA CIN aspettiamo l'esito dal Ministero (MIMS) con l'apertura delle buste che dovrebbe garantire l'assegnazione della tratta Civitavecchia-Arbatax, fino al 31 dicembre 2021, fondamentale per il diritto alla mobilità degli abitanti di un territorio fortemente penalizzato da troppo tempo».

Quanto al Porto Canale, dopo il flop dell'art. 9bis nel decreto sostegni che ha stanziato 2,7 milioni per i lavoratori portuali ma, purtroppo, non definendo il criterio su come utilizzarli, qualche settimana fa è stato riaperto il tavolo interministeriale (sospeso per la pandemia) alla presenza della viceministra Alessandra Todde con MISE, MIMS, Ministero del SUD, INVITALIA, Regione Sardegna e Autorità Portuale.

«Nell'occasione come Fit Cisl abbiamo rimarcato con forza - ha aggiunto Pani - che non c'è più tempo da perdere perché i 200 lavoratori diretti, licenziati dal mese di settembre scorso, hanno bisogno di risposte. Vogliamo che sia fatta chiarezza sul percorso che si sta facendo per rilanciare il Porto Canale di Cagliari, ma soprattutto vogliamo sapere a che punto è l'iter di costituzione dell'Agenzia di Transhipment. C'è l'impellente urgenza di approvare la norma di legge che ne preveda la sua costituzione. Solo con questo provvedimento si darebbe la possibilità ai tanti lavoratori coinvolti, diretti e no, di salvaguardare le loro professionalità dando certezza occupazionale per almeno 36 mesi, anche alla luce del possibile interessamento di QTerminal, terminalista del Qatar».

«Sono 280 gli operai dell'ANAS attualmente in attività rispetto ai 900 negli anni 2000; ma i pericoli lungo i tronchi stradali - scrive Pani - sono rimasti gli stessi se non addirittura aumentati a

causa della carenza di personale che non consente più la dovuta manutenzione periodica. Il pensionamento prossimo di diversi addetti ridurrebbe considerevolmente l'organico senza però avere la certezza di un pronto ricambio. Risulta evidente quindi che se non si interverrà con una certa urgenza verrà meno la possibilità di garantire i basilari parametri di sicurezza stradale.

«Il 30 giugno scorso con le altre Organizzazioni sindacali abbiamo proclamato lo sciopero nazionale dei servizi ambientali con presidi unitari in tutte le prefetture contro i contenuti dell'art. 177 del codice degli appalti. Ampia adesione allo sciopero con percentuali tra il 70% e l'80% e punte del 90%. L'art. 177 va abrogato: i servizi pubblici essenziali non possono esternalizzare l'80% di ciò che è il loro *core business*. Si mette in discussione competenza e sicurezza; è tempo di garantire alle lavoratrici e ai lavoratori azioni incisive per lo sviluppo di un settore fondamentale e smettere di inseguire lo sciagurato progetto di privatizzazione spezzatino senza nessuna regola e senza nessuna tutela per gli operatori del settore. No alla destrutturazione di tutto il comparto».

Lavoro. Sbarra: «Vincolare le risorse del PNRR ad aumenti occupazionali, sicurezza, rispetto dei contratti, legalità».
(DIES 99/2021)

ROMA - «Dobbiamo vincolare le risorse del PNRR ad aumenti occupazionali netti, soprattutto nel Mezzogiorno, all'applicazione dei contratti, alla salute e la sicurezza nei siti produttivi, alla legalità, all'esaltazione del valore adattivo della contrattazione». Il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, ha recentemente indicato la grande opportunità per l'occupazione offerta dal PNRR.

«Dopo l'accordo importante che abbiamo firmato con Governo ed imprese per scongiurare decine di migliaia di licenziamenti, ora bisogna fare uno sforzo collettivo e concentrarsi subito sul tema del lavoro, degli investimenti, della formazione, delle nuove competenze, del futuro del Mezzogiorno. Basta parlare solo di licenziamenti», ha aggiunto Sbarra. «Disponiamo oggi di leve e opportunità capaci di raccogliere la sfida della ripartenza: tra PNRR, nuova programmazione dei fondi strutturali, Fondo Sviluppo Coesione e al REACT EU abbiamo sul tappeto qualcosa come 202 miliardi da utilizzare entro il 2027 per il solo Mezzogiorno. Le risorse non mancano. Ma perché non resti-

no tali bisogna costruire patti locali per lo sviluppo ben raccordati a una visione nazionale e coerenti con le direttrici di sostenibilità indicate dall'Europa. Come abbiamo fatto negli anni novanta nella stagione della programmazione negoziata, che diede vita a un grande "risveglio" meridionale.

«Dobbiamo aprire nelle prossime settimane un CANTIERE ITALIA che metta al centro buona occupazione stabile e qualificata, in rilancio degli investimenti pubblici e privati, la sicurezza nei luoghi di lavoro, il contrasto allo sfruttamento e al caporalato, la coesione sociale e territoriale. Bisogna unire il Paese, contestare le disuguaglianze, combattere la povertà, puntare decisamente all'innovazione e alla sostenibilità. Superare i divari infrastrutturali, sociali, tecnologici e industriali, rilanciando sanità, scuola, pubblico impiego stabilizzando il precariato e sbloccando le assunzioni».

Pensioni. Ganga segretario confederale Cisl: «Rinnoviamo la richiesta al Ministro del lavoro di convocare al più presto il tavolo per il confronto. Consentire uscita a partire dai 62 anni di età o con 41 anni di contributi».
(DIES 100/2021)

CAGLIARI – «La Cisl ribadisce la necessità di consentire l'accesso flessibile alla pensione a partire dai 62 anni di età o, in alternativa, la pensione con 41 anni di contributi per tutti dopo la scadenza di quota 100 dal 2022». Lo dichiara in una nota il segretario confederale della Cisl, Ignazio Ganga. «Le analisi del Rapporto 2020 presentato dal Presidente INPS Tridico evidenziano molti dati interessanti, ma ribadiamo che non siamo d'accordo che la flessibilità sia realizzata tramite un calcolo interamente contributivo dell'assegno pensionistico oppure con la pensione pagata in due tempi. Condividiamo, invece, la necessità di rivedere il modo con cui si applicano i coefficienti di trasformazione per il calcolo e che sono applicati all'intero montante contributivo maturato al momento della pensione determinando un doppio danno ai lavoratori e alle lavoratrici. Così come siamo d'accordo che nella rappresentazione della spesa pensionistica italiana siano considerate le prestazioni al netto delle imposte e non al lordo come oggi avviene dal momento che l'incidenza della fiscalità, che di fatto è una partita di giro per lo Stato, è molto alta per i pensionati italiani che non hanno potuto usufruire in questi di alcuna misura compensativa

prevista invece per i lavoratori dipendenti. I dati illustrati nel RAPPORTO INPS 2020 confermano, purtroppo, le sperequazioni della previdenza italiana a carico delle donne confermando la nostra necessità di individuare misure atte a evitare le attuali disparità». «Rinnoviamo, quindi - conclude Ganga - la richiesta al Ministro del lavoro di convocare al più presto il tavolo per il confronto sulle pensioni e sulla previdenza. Non si può più attendere».

Gissi (Cisl Scuola): «Il ritardo nell'autorizzazione delle assunzioni mette a rischio l'avvio dell'anno scolastico. Una grave responsabilità che ricadrebbe sull'intero Governo».
(DIES 101/2021)

ROMA – Sulle autorizzazioni per le assunzioni a tempo indeterminato del personale docente il MEF sta accumulando un ritardo inspiegabile, che mette pericolosamente a rischio un obiettivo dichiarato esplicitamente dal presidente Draghi, quello di avere le scuole pronte a partire da subito con tutti gli insegnanti in cattedra. Poiché le nomine in ruolo sono il punto di avvio delle operazioni di nomina, non poterle fare significa rallentare complessivamente una procedura già di per sé abbastanza complessa.

Quali remore hanno al Ministero dell'economia? Temono un eccesso di assunzioni? Se è così, evidentemente non conoscono affatto i dati su cui dovrebbero ragionare, un quadro che non si discosta granché, purtroppo, da quello assai allarmante dello scorso anno, quando le assunzioni furono meno del 20% di quelle autorizzate. Abbiamo diffuso ripetutamente nelle scorse settimane elaborazioni e tabelle che quei dati ce li descrivono in modo eloquente: 112.691 posti da coprire, di cui 81.940 comuni e 30.751 di sostegno. Per il sostegno, le graduatorie da cui ordinariamente si può assumere in ruolo comprendono complessivamente 19.219 aspiranti, ma la loro distribuzione sul territorio è tutt'altro che omogenea; il numero degli aspiranti è maggiore nei territori in cui ci sono meno posti da coprire, mentre risultano viceversa sguarnite le graduatorie nei territori con il maggior numero di posti scoperti. È una situazione che nemmeno le nuove modalità previste in sede di conversione del decreto sostegni bis (che apre all'assunzione dalle GPS di I fascia) basteranno a risolvere. Peraltro, se non venissero autorizzate in tempi brevi le assunzioni, si vanificherebbe anche questa nuova

opportunità di avere posti coperti in modo finalmente stabile.

Analogo discorso può essere fatto sui posti comuni per molte classi di concorso, che specie in alcune aree territoriali vedranno una gran quantità di cattedre da coprire con contratti a tempo determinato. Gli esiti delle prove per le discipline STEM confermano la necessità di riprendere sul reclutamento una discussione non ideologica, ma ancorata a precisi dati di realtà, a partire da quello di un ricorso al lavoro precario che sarà ancora una volta abnorme. È un problema che non si può eludere, e che la moltiplicazione dei concorsi non risolve. Un problema che è da tempo oggetto di confronto col Ministero dell'istruzione, ma che a questo punto merita di essere preso nella giusta considerazione anche a livelli diversi e più alti. Nel frattempo, è chiaro che mancare l'obiettivo di un regolare avvio dell'anno scolastico sarebbe un fallimento su cui sarebbe l'intero Governo a essere chiamato in causa.

Fisco. Cgil, Cisl, Uil: «Per contrastare l'evasione, potenziare digitalizzazione e interoperabilità banche dati».
(DIES 102/2021)

CAGLIARI – «La lotta all'evasione è una priorità assoluta, che va contrastata con risolutezza, con la prossima riforma fiscale che dovrà tendere: alla semplificazione degli adempimenti per i contribuenti e le imprese, alla digitalizzazione dei servizi, alla massima valorizzazione del patrimonio informativo disponibile, mediante un esteso utilizzo e una piena interoperabilità delle banche dati, rispettando appieno la normativa sulla protezione dei dati personali». Ad affermarlo in una nota unitaria la vice segretaria generale della Cgil, Gianna Fracassi, e i segretari confederali di Cisl e Uil, Giulio Romani e Domenico Proietti in audizione su digitalizzazione e interoperabilità delle banche dati fiscali.

Per i tre dirigenti sindacali «la digitalizzazione dei flussi informativi dell'Agenzia delle entrate è fondamentale per prevenire i rischi di evasione ed elusione. La digitalizzazione - proseguono - ha permesso infatti di individuare i contribuenti a rischio evasione da sottoporre a controlli preventivi e incentivare l'adempimento spontaneo. Per questo andrebbe incrementata la capacità operativa dell'Agenzia delle entrate, investendo in maggiori e più competenti professionalità, a partire dalla valorizzazione dell'organico».

«Abbiamo sempre sostenuto il mantenimento e il rafforzamento dell'anagrafe dei rapporti finanziari. È opportuno sottolineare - concludono Fracassi, Romani e Proietti - l'importanza di questo strumento, poiché esso è in grado di assicurare, senza alcuna violazione della normativa sulla privacy, una più efficiente attività di controllo in ambito fiscale».

Consumo di suolo. Riso (Terraviva Cisl): «I dati sono molto preoccupanti, importante rallentare la cementificazione. Attenzione anche al tema dell'agro-fotovoltaico».
(DIES 103/2021)

CAGLIARI – Secondo il "Rapporto sul consumo di suolo" presentato nei giorni scorsi da ISPRA, l'Italia perde 2 metri quadrati di suolo al secondo e nel 2020 sono stati cementificati quasi 60 chilometri quadrati di territorio, circa 16 ettari al giorno. Sono circa 360 mq di cemento per ogni italiano (erano 160 negli anni '50).

«Preoccupante anche il fatto che dal 2012 ad oggi il suolo non ha potuto garantire la fornitura di 4 milioni e 155 mila quintali di prodotti agricoli, e la tendenza è in aumento se non si interverrà in maniera lungimirante e strutturale - spiega Claudio Riso Presidente di Terra Viva Cisl commentando i dati del report - Si continua ad asfaltare, a costruire nuovi manufatti abitativi senza considerare che la nostra popolazione, con i pesanti dati di denatalità, non ne ha probabilmente bisogno. E su questo punto noi continuiamo a sostenere la nostra battaglia per la "clausola sociale", un sistema incentivante per produttori o famiglie che decidano di ripopolare le aree interne, più fragili e poco monitorate, contribuendo così ad aumentare la superficie coltivata e a salvaguardare il territorio dal rischio idrogeologico».

L'associazione di produttori agricoli della Cisl si esprime anche sul sistema agro-fotovoltaico.

«Dal rapporto si prevede un aumento al 2030 compreso tra i 200 e i 400 kmq di nuove installazioni a terra che invece potrebbero essere realizzate su edifici esistenti. Ogni anno si perdono 180 ettari di suolo per installazioni fotovoltaiche. Certo, l'energia alternativa è il futuro della sostenibilità, ma l'agricoltura non può essere sacrificata a questo. La sfida alla transizione ecologica ci impone di affrontare la questione di uno sviluppo del fotovoltaico in agricoltura con un approccio responsabile. In questo processo, c'è

anche il rischio di una distorsione del mercato agricolo, con una grave ricaduta sul costo dei terreni. La perdita di suolo e la desertificazione causano gravi danni alla salute, alla sicurezza in alimentazione, all'economia del settore. È urgente, quindi, investire le risorse del PNRR facendo tesoro delle esperienze di questi anni, ma anche tenendo conto delle nuove soluzioni disponibili», conclude Riso.

Non autosufficienza. Cgil, Cisl, Uil: «Necessaria una legge nazionale». (DIES 104/2021)

ROMA – «Appreziamo l'iniziativa del ministro Orlando volta a sollecitare azioni congiunte tra il suo Ministero e il Ministero della salute al fine di predisporre in tempi brevi un disegno di legge che affronti le questioni sociali e sanitarie legate alla non autosufficienza». È quanto dichiarano i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Rossana Dettori, Andrea Cuccello e Domenico Proietti.

«Da anni - si legge nella nota - Cgil, Cisl e Uil si battono per dotare il nostro Paese di una legge sulla non autosufficienza, tema oggetto di numerosi confronti con i Ministeri, i Gruppi parlamentari e la Conferenza delle Regioni».

«Una legge necessaria da approvare entro l'anno - ribadiscono in conclusione Dettori, Cuccello e Proietti - incardinata nei progetti approvati del PNRR, cornice indispensabile per rispondere ai bisogni delle persone disabili e non autosufficienti nell'ottica del pieno sviluppo dell'assistenza domiciliare e a garanzia delle cure e del sostegno alle famiglie».

Violenza e molestie sul luogo di lavoro: Cgil Cisl Uil scrivono al Ministro del lavoro, Andrea Orlando, al Ministro degli esteri Luigi Di Maio e al DG Ministero del lavoro Romolo De Camillis, relativamente alla richiesta di formalizzazione dell'iter italiano di ratifica della Convenzione n. 190 e Raccomandazione n. 206 dell'ILO sull'eliminazione di violenza e molestie sul luogo di lavoro. (DIES 105/2021)

ROMA – Come noto, a seguito dell'adozione a Ginevra il 21 giugno 2019 della Convenzione dell'ILO n.190 (e della Raccomandazione n. 206) sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, nel nostro Paese (primo Stato dell'Unione Europea), frutto di una straordinaria coesione parlamentare, si è proceduto con la ratifica, mediante l'approvazione della Legge 15 gennaio 2021, n. 4. Conclusi, pertanto, nei mesi scorsi l'iter internazionale previsto, ratificata nel nostro ordinamento la Convenzione e trascorso il

tempo necessario per procedere con l'applicazione dell'articolo, ad oggi nel nostro Paese potremmo avviare, dal livello nazionale ai contesti lavorativi, le azioni concrete (dando così anche esempio agli altri Stati) di contrasto a questo drammatico fenomeno e prevenzione nei luoghi di lavoro. Purtroppo, però, tutto questo è bloccato (non risultando neanche riscontro ufficiale della ratifica effettuata, a livello europeo, nelle relazioni di monitoraggio prodotte dai diversi organismi comunitari, tra i quali la CES, nella quale siamo membri ufficiali) a causa della mancata comunicazione formale, agli organi dell'ILO, dello "stato di ratifica" da parte degli uffici istituzionali preposti, del nostro Paese. Mancanza sottolineata anche, in più occasioni, dagli uffici dell'ILO Italia.

In tal senso Cgil Cisl Uil chiedono di provvedere al più presto, al fine di compiere questo ultimo atto formale necessario, non solo per onorare l'impegno e la sensibilità dimostrati dal Parlamento con la rapida ratifica, ma per non far trascorrere altro tempo (già sono sei i mesi persi) senza procedere con la realizzazione di adeguati interventi di tutela, di concerto tra istituzioni e parti sociali. In attesa di riprendere i lavori, di confronto e costruzione, ai tavoli nazionali tripartiti, sui quattro assi principali (elaborazione della Strategia nazionale, qualificazione delle imprese, revisione della formazione prevenzionistica, riforma del sistema di vigilanza) per un'azione concreta di contrasto alla scia di accadimenti infortunistici mortali e gravi sul lavoro e per promuovere un reale miglioramento delle condizioni di lavoro. Cgil Cisl Uil auspicano che in tempi brevi si giunga alla conclusione definitiva del processo di ratifica iniziato a gennaio scorso, formalizzando, comunicando e consegnando quanto fatto, secondo la procedura internazionale prevista.